

n. 62 – 1/9 febbraio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **“Le nuove destre all’epoca della crisi”**: convegno a Busto Arsizio il 9 febbraio organizzato dall’ANPI di Varese. Interverrà il **Presidente Nazionale Carlo Smuraglia**

“**Le nuove destre all’epoca della crisi**” è il titolo del convegno che si terrà Sabato 9 febbraio 2013 dalle ore 15,00 alle ore 18,00 a Busto Arsizio(VA) - nella Sala Tramogge di Via Molini 2 - su iniziativa del Comitato Provinciale ANPI di Varese e della locale Sezione.

Il programma del convegno prevede interventi di: **Dott. Saverio Ferrari**, Osservatorio sulle nuove destre, **Prof. Enzo Laforgia**, Istituto “Luigi Ambrosoli” per la Storia dell’Italia contemporanea e del movimento di liberazione, **Prof. Bruno Mantelli**, Storico, Università di Torino.

Le conclusioni saranno affidate a **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell’ANPI.

Riportiamo di seguito le motivazioni del convegno pubblicate sul manifesto dell’iniziativa:

“Agli autori della vergognosa provocazione razzista compiuta il 3 gennaio allo stadio di Busto Arsizio la Magistratura ha inviato avvisi di garanzia per istigazione all’odio razziale.

Non è la prima volta che questa città – insignita di Medaglia di Bronzo in riconoscimento del valore e dei sacrifici compiuti nella lotta di Liberazione – è teatro di gravi atti di stampo neofascista e razzista./

L’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, protagonista e testimone della Resistenza che ha ridato libertà e democrazia a tutti gli italiani, si rivolge ai cittadini e alle Istituzioni, alle associazioni, alle organizzazioni sindacali e ai partiti democratici affinché:

- siano isolati i fautori di istanze e comportamenti violenti e razzisti e si applichi quanto previsto dalle leggi in vigore e dalle disposizioni costituzionali (12^a disposizione transitoria: divieto di ricostituzione del disciolto partito fascista) nel contrasto di manifestazioni e comportamenti razzisti e fascisti.

- Si promuova una nuova stagione di civismo, di rispetto e sviluppo della Costituzione italiana, di tutela dei diritti di cittadinanza e di ricostruzione di una politica partecipata e democratica”.

► Il 29 gennaio si è svolto a Roma, nella Sala Capitolare della Biblioteca del Senato, la Tavola Rotonda – organizzata dall'ANPI Nazionale – sul tema: "**Le stragi del 1943-1945, tra memoria, responsabilità e riparazione**". Sono intervenuti, davanti ad un folto pubblico: **Dott. Claudio Silingardi**, Direttore generale INSMLI, **Prof. Paolo Pezzino**, Università di Pisa, **Dott. Marco De Paolis**, Procuratore militare di Roma, **Dott. Andrea Speranzoni**, Avvocato penalista, **Prof. Mariano Gabriele**, Coordinatore Commissione storica italo-tedesca, **Dott.ssa Toni Rovatti**, ISTORECO. Ha portato un saluto il Procuratore generale militare presso la Corte suprema di Cassazione, **Dott. Antonino Intelisano**, colui che scoprì il cosiddetto "*Armadio della vergogna*". Le conclusioni sono state affidate al **Prof. Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI.

Informiamo che è prevista la pubblicazione degli atti della Tavola Rotonda.

Nel frattempo, riportiamo, di seguito, il comunicato stampa dove sono indicate motivazioni e temi dell'iniziativa:

*"**Le stragi del 1943-1945, tra memoria, responsabilità e riparazione**" è il titolo della tavola rotonda che avrà luogo – su iniziativa dell'ANPI nazionale - martedì 29 gennaio alla Biblioteca del Senato della Repubblica, a partire dalle ore 16, con interventi di storici ed esperti altamente qualificati e con la presenza dei Sindaci dei Comuni più colpiti dalle stragi.*

Un'iniziativa che segue ad un lungo lavoro dell'ANPI sul tema suindicato - ma che trae anche nuovi spunti di attualità dal rapporto della Commissione italo-tedesca - e su cui l'Associazione punta molto per chiarire "il da farsi" concreto e urgente per realizzare finalmente verità e giustizia.

*E' importante ribadire che il presupposto fondamentale per creare anche solo le basi di un siffatto obiettivo è **l'assunzione di responsabilità**, senza la quale non è pensabile di edificare neppure le fondamenta. **Questo vale, naturalmente, sia per l'Italia che per la Germania, anche separatamente, perché il nostro Paese ha le sue responsabilità, quanto meno per quanto riguarda la nota vicenda del cosiddetto "armadio della vergogna", che ad oggi non si è pienamente assunta, in modo esplicito e formale. Quanto alla Germania, si ha l'impressione che a fronte di una disponibilità a riconoscimenti formali, pur importanti (abbiamo apprezzato la presa di posizione del Presidente Rau a Marzabotto e del Presidente Schulz a Sant'Anna di Stazzema), resta ancora molto cammino da percorrere per quanto riguarda gli aspetti sostanziali della responsabilità e della riparazione.***

Esistono molte forme di "riparazione" note anche all'esperienza di altri Paesi; fra l'altro esse si possono realizzare finanziando opere pubbliche, nei Comuni particolarmente colpiti (e sono molti di più di quelli cui di solito si fa riferimento), intendendo per opere pubbliche non solo monumenti, ma anche qualcosa di più ampio e significativo sul piano della pubblica utilità, oltreché del consolidamento della memoria; o anche contribuendo al finanziamento di ricerche che aiutino a completare il quadro delle stragi e degli effetti da esse derivati. Il senso comune dovrebbe intanto assicurare, quanto meno, la garanzia del rispetto delle pronunce giudiziarie del nostro Paese, nella parte in cui non riguardano lo Stato federale della Germania, ma i soggetti singoli. Non solo questo rispetto non sempre c'è stato (basti pensare al provvedimento di

archiviazione della Magistratura di Stoccarda su tematiche delle quali si era occupata l'Autorità giudiziaria italiana, in tutti i gradi del giudizio, affermando responsabilità singole e irrogando pene severe), ma quel che rileva è che non conosciamo casi in cui sia stata assicurata, in Italia e Germania, l'esecuzione di sentenze irrevocabili pronunciate dalla Magistratura italiana, né sul piano penale, né su quello civilistico. Su questo terreno, sembra essere mancata qualsiasi forma di collaborazione fra i due Stati; un ostacolo che occorre assolutamente rimuovere, con ragionevolezza, se si vuole realmente proseguire il dialogo e portare avanti il lavoro avviato.

*Grave è anche il fatto che, dopo la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi alle stragi, non ci sia stata – a tutt'oggi – una seria discussione in Parlamento sulle conclusioni della Commissione, sulla responsabilità dei clamorosi ritardi e sull'intera tematica. **Questione alla quale è stata dedicata, di recente, per iniziativa dell'ANPI, una particolare attenzione sia promuovendo interpellanze e interrogazioni parlamentari, sia avviando la raccolta di firme in calce ad una petizione popolare per ottenere, appunto, un serio e approfondito dibattito parlamentare, che ormai dovrà avvenire col nuovo Parlamento che uscirà dalle imminenti votazioni.***

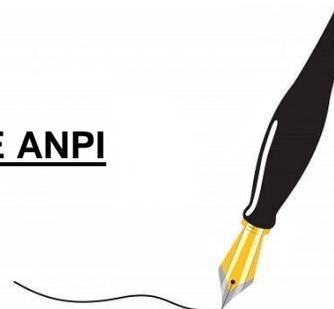
Si è parlato, anche in occasione della presentazione della relazione degli storici italo-tedeschi, della possibilità di formare una memoria "comune". Ma è evidente che senza una tempestiva concretezza nell'adozione di necessarie misure riparatorie, senza giustizia, unità e assunzione di responsabilità, sarà ben difficile perseguire un siffatto obiettivo".

► **Informiamo** che sulla prima pagina del sito nazionale dell'ANPI www.anpi.it sono disponibili l'appello dell'Associazione per le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio ed un video-spot, già ripreso da alcuni organi di stampa. Di seguito il link a **Repubblica Tv**: <http://video.repubblica.it/dossier/elezioni-politiche-2013/anpi-per-le-politiche-2013-la-fiaba-della-memoria-italiana/117951/116417>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Ho ritenuto, questa volta, preferibile, anziché le mie solite annotazioni, **pubblicare per intero il discorso del Presidente Napolitano dedicato al "Giorno della Memoria" al Quirinale**. Quelle del Presidente sono parole nette e precise, sulla Shoah, sull'antisemitismo,

sulle prospettive di una soluzione positiva al problema dei "due Stati" di Israele e Palestina, sulle terribili responsabilità del fascismo e sui pericoli attuali. E' un discorso che vale la pena di leggere e meditare.

Preveggo una possibile obiezione, relativa alla prevalenza - nel discorso del Presidente - dei temi relativi alla Shoah rispetto al contesto complessivo delle deportazioni. Ma il discorso comincia con un omaggio ai "deportati ed ex internati, vittime e testimoni dell'orrore dei lager in Germania". Un ricordo, dunque, che si rivolge a tutte le vittime, dai rom, ai sinti, ai "diversi", agli "inutili", agli antifascisti, ai cittadini comuni che hanno perso la vita nei campi di sterminio, come gli ebrei; e che, dunque, vanno sempre ricordati, tutti, in questo giorno che lo Stato ha voluto fosse dedicato a loro. Peraltro, la "giornata", quest'anno – come accade ogni anno per un tema specifico rispetto al quadro generale – era dedicata alla celebrazione dell'anniversario dell'insurrezione degli ebrei nel ghetto di Varsavia. **E dunque, ben si comprende l'accentuazione dell'attenzione sulla persecuzione degli ebrei, non dimenticando però il preciso riferimento agli "orrori" del fascismo e la netta risposta a quanti ancora si dedicano al negazionismo e al revisionismo.** Il discorso va dunque letto e meditato per il suo contenuto, sicuramente importante e significativo. Ed ecco il discorso del Presidente, del quale abbiamo ritenuto di sottolineare le parti più salienti:

Intervento del Presidente Napolitano alla celebrazione del "Giorno della Memoria"

Palazzo del Quirinale, 29/01/2013

"Rendo ancora omaggio agli ex internati e deportati, vittime e testimoni dell'orrore dei campi in Germania, cui abbiamo appena conferito la Medaglia d'onore.

A conclusione di questa cerimonia, ancora una volta così significativa e coinvolgente per l'intensità della riflessione e per la ricchezza di voci cui ogni anno dà spazio qui in Quirinale, vorrei dire brevi parole, anche - in qualche modo - di bilancio. Caro Presidente Gattegna, può immaginare come io condivida la sua emozione nell'accomiatarci dopo sette anni, per quel che mi riguarda almeno nelle funzioni di Presidente della Repubblica. Con lei, d'altronde, abbiamo condiviso sempre sentimenti e pensieri celebrando il Giorno della Memoria.

E' stato questo tra gli impegni ricorrenti con cui mi sono maggiormente identificato, dal punto di vista non solo istituzionale ma personale, in senso storico e morale. Ringrazio anche il ministro Profumo per aver sottolineato il contributo di impulso e sostegno che è stato da me rivolto in particolare al mondo della scuola.

*Vedete, credo che possiamo, tutti insieme, esprimere soddisfazione per il cammino percorso e i risultati raggiunti in questi anni **nel coltivare la memoria della Shoah**, nel diffonderne l'esercizio attivo e consapevole, **nel farne sprigionare - in tutta la loro straordinaria molteplicità e ricchezza - insegnamenti e messaggi essenziali non solo per la comprensione della storia ma per la costruzione del futuro.***

L'esempio più eloquente ce l'offre la scuola. Abbiamo ascoltato dal ministro cifre e fatti che testimoniano quale estensione e quali diverse concrete espressioni abbia assunto un impegno di conoscenza e di partecipazione sui temi della Shoah, ormai divenuto parte integrante del percorso scolastico e di formazione civile degli studenti in ogni parte d'Italia.

Ma meritano egualmente di essere valorizzate tutte le iniziative che hanno rispecchiato un'accresciuta sensibilità delle istituzioni, della società civile, dei cittadini. Ringrazio il dottor De Bortoli per averci presentato l'appena aperto Memoriale della Shoah presso quel Binario 21 della stazione di Milano centrale la cui visita, qualche anno fa, mi è rimasta fortemente impressa.

Egli ha avuto ragione di richiamarci nello stesso tempo alla necessità di tenere alta la guardia, di vigilare e reagire contro persistenti e nuove insidie di negazionismo e revisionismo magari canalizzate attraverso la Rete. E anche di evocare un fenomeno che rischiamo di sottovalutare, e che invece si lega, come grave fattore inquinante, a vicende e processi politici in atto non solo nel Medio Oriente: il fenomeno cioè dell'antisemitismo come dimensione del fondamentalismo islamico.

Da noi, in Italia, propagande aberranti si traducono in diverse città in fatti di violenza e contestazione eversiva da parte di gruppi organizzati: come quelli su cui è intervenuta, nei giorni scorsi, con provvedimenti motivati, la Procura della Repubblica di Napoli. C'è da interrogarsi con sgomento sia sul circolare, tra giovani e giovanissimi, di una miserabile paccottiglia ideologica apertamente neonazista, sia sul fondersi di violenze di diversa matrice, da quella del fanatismo calcistico a quella del razzismo ancora una volta innanzitutto antiebraico. Abbiamo letto perfino di progetti che a Napoli si sarebbero ventilati di distruzione di un negozio ebreo, o di aggressione e stupro di una studentessa ebrea. Mostruosità anche se solo enunciate, che sollecitano la più dura risposta dello Stato e la più forte mobilitazione di energie nelle scuole, nella politica, nell'informazione, a sostegno degli ideali democratici.

C'è da fare della memoria della Shoah l'asse di una chiarificazione costante e diffusa e di una battaglia ideale e politica non di parte, che vadano al di là degli stessi confini storici della persecuzione, fino allo sterminio, contro gli ebrei (e anche, non dimentichiamolo, contro i Rom e i Sinti). E non solo perché razzismo e xenofobia hanno molteplici bersagli, che fanno tutt'uno con quello posto al centro del criminale disegno hitleriano. Ma perché sono in giuoco valori supremi, che nei ghetti di Cracovia, Lodz o Varsavia - protagonista quest'ultimo della storica rivolta di 70 anni fa - e nei lager di Auschwitz-Birkenau, o Dachau, sono stati calpestati come in nessuna costruzione di pensiero si era prima immaginato potesse catastroficamente accadere: valori di civiltà e umanità senza frontiere di luogo e di tempo, che si chiamano rispetto della dignità della persona, che abbiamo vista invece ridotta a brandello umano, a sopravvivenza nel terrore fino alla soppressione più brutale.

Ma torno alle mie parole iniziali di bilancio per mettere ancora in luce quel che nel concreto siamo riusciti nel nostro paese a realizzare in questi anni di sempre più larga, partecipata e creativa consapevolezza dell'aberrazione introdotta anche in Italia dal fascismo con l'antisemitismo. Attraverso, ad esempio, la scoperta, per tanti delle generazioni più giovani, e quindi la denuncia dell'infamia delle leggi razziali del 1938, di cui Benedetto

*Croce - che abbiamo di recente commemorato a 60 anni dalla scomparsa - scrisse allora, **collocandole tra "gli atroci delitti" che il fascismo stava perpetrando**: "la fredda spoliazione e persecuzione", furono le sue parole, "degli ebrei nostri concittadini, che per l'Italia lavoravano e l'Italia amavano né più né meno di ogni altro di noi". Di quelle leggi, di quel clima fu vittima, in quanto stroncata nelle sue possibilità di lavoro scientifico e quindi costretta a lasciare l'Italia, la nostra grande Rita Levi Montalcini, cui rivolgo anch'io un pensiero triste e commosso a breve distanza di tempo dalla sua scomparsa. Ma non è solo per **le infamie del fascismo** che l'Italia è presente nella ricostruzione storica cui ci sollecita la memoria della Shoah nel Giorno della Memoria. E' presente in senso positivo e in piena luce per tutte le forme di solidarietà che vennero dagli italiani verso gli ebrei perseguitati e braccati dai nazisti durante l'occupazione tedesca da Roma in su. E' presente con gli italiani che hanno meritato il riconoscimento di Israele col titolo di "Giusti tra le Nazioni". E' presente con storie straordinarie, assai poco note, come quella - raccontata in un libro biografico apparso in italiano, con grande ritardo, solo l'anno scorso - della vita di pensiero e di azione di Enzo Sereni, trasferitosi poco più che ventenne in Eretz Israel, fattosi pioniere e messaggero nel mondo del futuro Stato di Israele, partito nel marzo 1944 per Bari nell'Italia già liberata e di lì fattosi paracadutare al Nord, dove fu catturato dai tedeschi e dopo mesi di terribili ed eroiche prove deportato e ucciso a Dachau. Ma chiudo ora questa lunga digressione di carattere storico, che rimanda all'impegno sviluppato e da sviluppare per comprendere i termini di quei decenni "di ferro e di fuoco" del secolo che conobbe la barbarie della persecuzione antiebraica e della Shoah ; e vengo a più brevi parole di bilancio in senso più propriamente politico dell'impegno che ho condiviso con voi. Ritengo di poter dire che si sono in questi anni consolidati - nella coscienza democratica del nostro paese - alcuni fondamentali punti fermi. **Innanzitutto, rifiuto intransigente e totale dell'antisemitismo** in ogni suo travestimento ideologico come l'antisionismo : perché in giuoco non è solo il rispetto della religione, della tradizione storica, della cultura ebraica, ma insieme con esso, inscindibilmente, il riconoscimento delle ragioni spirituali e storiche della nascita dello Stato di Israele, **e quindi del suo diritto all'esistenza e alla sicurezza**. Se questo è il punto fermo da non mettere mai in forse, ne discende l'altro, della distinzione da non annebbiare, tra **solidarietà** - da un lato - con la causa dello Stato di Israele contro ogni propaganda e minaccia di distruzione, comprese quelle che vengono dalla dirigenza iraniana, e - dall'altro lato - **libertà di giudizio su linee di condotta e concrete evoluzioni delle forze politiche che sono chiamate via via a governare Israele**. **Giudizi critici che d'altronde si esprimono liberamente nel dibattito politico e di opinione in seno a Israele, non possono essere considerati ostili purché formulati con il rispetto dovuto a ogni governo legittimo di qualsiasi paese amico**. L'essenziale è che essi non sfocino in posizioni equivocate circa la natura e il futuro di Israele come Stato, circa il suo ruolo indipendente nella regione mediorientale e nella comunità internazionale.*

*E' alla luce di questa distinzione che l'Italia e l'Europa possono e debbono fare la loro parte perché si apra **la strada della pace** in Medioriente, con la soluzione del conflitto israelo-palestinese **sulla base della collaborazione tra due popoli e due Stati**. "Israele" - ha detto di recente Shimon Peres - **"non ha un'opzione migliore, diversa dalla soluzione dei due Stati"** I negoziati con i palestinesi [dopo il voto all'ONU] si sono fatti "forse non più complicati, in ogni caso più necessari". Voglio qui condividere più in generale, ancora una volta, la visione che ha ispirato e continua a ispirare il mio collega Presidente israeliano, uomo che da decenni conosco da vicino, stimo e considero un autentico amico. Condivido la sua visione e la sua fiducia.*

A tutti gli amici israeliani desidero dire: i "punti fermi" che ho ritenuto di poter ricordare come ormai consolidati nell'opinione e nella consapevolezza politica del paese, non conosceranno alcun affievolimento nel prossimo futuro; la loro continuità è garantita, anche nel naturale succedersi, come in ogni paese democratico, delle maggioranze parlamentari e dei governi.

*Infine, rinnovo un caloroso apprezzamento alle ragazze e ai ragazzi, e nel loro insieme agli Istituti Scolastici, che si sono distinti nel concorso "I giovani ricordano la Shoah". Negli interventi degli studenti qui abbiamo sentito vibrare le corde dell'emozione più sentita e profonda. E in generale per quel che, come ho detto, siamo riusciti a costruire sul terreno di una più ampia e partecipata presa di coscienza del significato della Shoah, **e della lezione da trarne**, dobbiamo molto a voi, dobbiamo molto alle generazioni più giovani, per come si sono venute impegnando con mente aperta, nuove sensibilità e confortante maturità. E dunque, grazie. E arrivederci".*

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter